**Oggetto: Ricorso avverso la reiezione della prestazione Naspi**

**Naspi domanda n:…….del:…….**

**Sig.:………**

Con nota prot. n°……….del……..questo istituto ha inteso respingere la domanda di Naspi n°……………del ……..

In nome e per conto del nostro assistito, sig. ….., nato a ….., il….., c.f……., lo scrivente Patronato, in relazione al rigetto della domanda di Naspi in oggetto, rappresenta e specifica quanto segue.

**PREMESSO**

* che il nostro patrocinato, dal …., al …., svolgeva attività di lavoro presso l’Istituto carcerario di …., e alle dipendenze di esso;
* che in data ….. si rivolgeva presso la sede del Patronato Inca di ….., da cui veniva inoltrata domanda di NASPI con protocollo n. ……;
* che in data ….. la domanda di Naspi veniva respinta con la seguente motivazione: “ (*…………………*);
* che la motivazione del provvedimento di respinta è pertanto individuabile nel richiamo alle indicazione di una circolare INPS che nega il diritto alla prestazione Naspi per i detenuti che svolgono attività lavorativa alle dipendenze dell’Istituto penitenziario; tale mancato riconoscimento sarebbe giustificato dal richiamo ai principi di una risalente (e successivamente disattesa dalla giurisprudenza sia di legittimità che di merito) sentenza della Corte di Cassazione (sent. n. 18505/2006) la quale afferma che: “…*l’attività lavorativa svolta dal detenuto all’interno dell’Istituto penitenziario ed al medesimo assegnata dalla Direzione del carcere non è equiparabile alle prestazioni di lavoro svolte al di fuori dell’ambito carcerario e, comunque, alle dipendenze di datori di lavoro diversi dall’Amministrazione penitenziaria.”.*

**CONSIDERATO**

* che il lavoro è elemento cardine della rieducazione, ed è elemento fondante del nostro ordinamento Costituzionale, fin dall’art. 1.

La Costituzione non fa differenza fra lavoratori detenuti e non detenuti; l’art. 35 sancisce che lo Stato tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni: per questa ragione il lavoro in carcere concorre ad eliminare ogni carattere afflittivo o di sfruttamento della pena, e punta a restituire una dignità ed una responsabilità sociale alla persona in previsione della sua riabilitazione.

* che la giurisprudenza costituzionale (Corte Cost. sent. n. 341/2006), così come la CEDU, ha ripetutamente affermato la formale equipollenza del lavoro penitenziario con il lavoro libero, ed il fatto che sia finalizzato alla rieducazione non implica di per sé alcuna deroga alla comune disciplina giuslavoristica e previdenziale.
* che i principi richiamati dal messaggio Inps n. 909/2019 sono stati disattesi non soltanto da numerose sentenze di merito successive (*ex multis* Trib. Milano, sent. n. 4380/2023), che hanno riconosciuto, nel caso specifico, il diritto a Naspi al lavoratore ristretto in carcere, ma anche da una recentissima sentenza della **Corte di Cassazione (sent. n. 396/2024)** che ha enunciato il seguente principio:

“*Nel corso degli anni, il lavoro intramurario ha sempre più perduto i tratti di specialità che all’inizio lo caratterizzavano, ed ha visto il riconoscimento in favore del lavoratore detenuto dei diritti spettanti a tutti i lavoratori in genere e delle azioni a tutela innanzi al medesimo giudice del lavoro. In ogni caso, risulta decisiva la considerazione secondo la quale, nonostante le peculiarità della disciplina di alcuni istituti derivanti dall’interferenza del trattamento penitenziario, la causa tipica del rapporto di lavoro – costituita dallo scambio tra attività lavorativa e remunerazione- resta centrale anche nel lavoro intramurario: anche qui, invero, la funzione economico sociale principale del rapporto lavorativo va vista nello scambio sinallagmatico tra prestazione lavorativa e compenso del lavoro*.”

* che, pertanto, il provvedimento di diniego assunto dall’Istituto contrasta e non è rispettoso della più recente giurisprudenza di legittimità, costituzionale e comunitaria.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Stante quanto premesso e considerato, lo scrivente Patronato, in nome e per conto del proprio assistito sig….., propone formale

**RICORSO**

avverso il provvedimento di respinta della Naspi n….., del……; si rappresenta ulteriormente che, in caso di mancato riconoscimento della prestazione, abbiamo già ricevuto mandato per adire le vie legali.

………, ……………….

PATRONATO INCA CGIL